

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**SEDUTA N. 102 DI MARTEDÌ 26 OTTOBRE 2018**

**“QUESTION TIME”**

**Indice delle interrogazioni trattate:**

**[Reclutamento personale professionista — sanitario fisioterapisti nelle Asl e nelle Aziende Ospedaliere](#)**

PRESIDENTE (D'Amelio)  
MARCHIELLO, Assessore Alle Attività Produttive

**[Palazzo Carafa di Napoli](#)**

PRESIDENTE (D'Amelio)  
MARRAZZO (PD)  
MARCHIELLO, Assessore Alle Attività Produttive

**[Informativa interpretativa ed applicativa del piano casa regionale](#)**

PRESIDENTE (D'Amelio)  
PASSARIELLO (Fratelli d'Italia)  
DISCEPOLO, Assessore All'Urbanistica e Governo del Territorio

**[Piano stralcio di assetto idrogeologico vigente dell'Autorità di bacino regionale della Campania Centrale \(Delibera di C.I. n.1 del 23.02.2015\) — Misure di salvaguardia](#)**

PRESIDENTE (D'Amelio)  
BENEDUCE (Forza Italia)  
MARCHIELLO, Assessore Alle Attività Produttive

**[Salute mentale in penisola sorrentina](#)**

PRESIDENTE (D'Amelio)  
BORRELLI, (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi)  
MARCHIELLO, Assessore Alle Attività Produttive

**[Interrogazioni consiliari prive di riscontro](#)**

PRESIDENTE (D'Amelio)  
MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle)

MARCHIELLO, Assessore Alle Attività Produttive

**[Risk management TBC — Eventi sentinella Presidio Ospedaliero San Paolo di Napoli](#)**

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)

MARCHIELLO, Assessore Alle Attività Produttive

## **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE Rosa D'AMELIO**

**La seduta ha inizio alle ore 11.25**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Dichiaro aperta la Seduta di Question Time.

Credo sia inutile che ricordo che ai sensi dell'articolo 129 i tempi devono essere ristretti. I Consiglieri già lo sanno, quindi non ripeto tutto.

### **RECLUTAMENTO PERSONALE PROFESSIONISTA SANITARIO FISIOTERAPISTI NELLE A.S.L. E NELLE AZIENDE OSPEDALIERE**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Interrogazione: "Reclutamento personale professionista sanitario fisioterapisti nelle A.S.L. e nelle Aziende Ospedaliere" Reg. Gen. 228/2, a firma del consigliere Alfonso Longobardi (De Luca Presidente), già distribuita in Aula.

Cedo la parola all'assessore Marchiello perché è pervenuta una richiesta di rinvio.

**MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive:** Grazie Presidente. Buongiorno. Per quanto riguarda l'interrogazione Reg. Gen. 228/2 a firma del Consigliere Longobardi, la direzione generale per la tutela della salute ha richiesto un rinvio per approfondimenti istruttori. La richiesta di rinvio è stata anche trasmessa al Consiglio, credo che nella prossima Seduta saranno pronti per la discussione.

### **PALAZZO CARAFA DI NAPOLI**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Interrogazione "Palazzo Carafa di Napoli" Reg. Gen. 229/2, a firma del consigliere Nicola Marrazzo (PD), già distribuita in Aula.

**MARRAZZO (PD):** Grazie Presidente. Buongiorno. La mia interrogazione riguarda soprattutto il destino di Palazzo Carafa, che è uno dei monumenti storici della città di Napoli.

Premesso che Intesa San Paolo Group Services, società partecipata da Intesa San Paolo S.p.A., possiede nella città di Napoli un patrimonio immobiliare di notevole dimensione e tra questi figurano decine di edifici di grande pregio storico artistico culturale; uno di questi è sicuramente Palazzo Carafa, meglio noto come Palazzo del Monte di Pietà, sito nel centro storico cittadino, patrimonio dell'Unesco, confinante con altri edifici e/o monumenti di altissimo pregio e valore universale. L'edificio in questione, a cui afferisce anche una preziosa Cappella, ha una estensione complessiva di circa 5500 metri quadrati suddivisi su 4 piani fuori terra, decorato con affreschi e sculture del seicento. Il Monte di Pietà di Napoli, tra l'altro, rappresenta un pezzo della storia civile e sociale della città partenopea, in quanto è stato una delle primissime realtà che hanno sostenuto quei cittadini che non erano in grado di provvedere ai bisogni primari e primo banco sociale del vicereame spagnolo fondato con scopi anti usura.

Da notizie di stampa del marzo 2017 la Società proprietaria dei beni ha annunciato che per tale edificio di particolare pregio storico ed artistico si valutano offerte di acquisto.

Considerato che la volontà da parte della proprietà ha fatto insorgere la società civile cittadina, in modo particolare Italia Nostra, che ha da subito posto all'attenzione del Ministro protempore ai Beni Culturali e al Soprintendente chiedendo un ulteriore vincolo di destinazione ai sensi dei

Codice dei Beni Culturali in considerazione del rincorrersi delle voci secondo le quali Palazzo Carafa potrebbe essere venduto per farne un albergo.

Tenuto conto che la Regione Campania con deliberazione n. 455 del 12 luglio 2017, in coerenza con le linee programmatiche regionali Cultura 2020, si è posto l'obiettivo di porre in essere opportune politiche di valorizzazione e sostegno del patrimonio artistico e culturale al fine di rendere quest'ultimo un settore trainante dell'economia e dello sviluppo sostenibile della Campania, ed in particolare: a) l'avvio di un'azione integrata di valorizzazione del complesso di Palazzo Carafa, Monte di Pietà, con finalità culturali nonché sociali recuperando così la funzione svolta per secoli; b) l'attivazione di iniziative dirette a conseguire per la Regione Campania, in regime di comodato d'uso, la disponibilità dell'intero complesso attraverso la sottoscrizione di un contratto con l'Ente titolare dello stesso; c) l'attivazione di una proposta integrata di carattere culturale e sociale al fine di procedere alla elaborazione, d'intesa con gli organi periferici del MIBACT competenti, un progetto di valorizzazione complessiva dell'edificio che preveda, tra l'altro, la possibilità dell'istituzione nello stesso di un museo nonché la destinazione di spazi ad attività di rilievo sociale; inoltre, l'attivazione delle procedure propedeutiche alla stipula di un comodato d'uso gratuito del complesso del Monte di Pietà sito in San Biagio dei Librai a Napoli a fronte di una concreta proposta di utilizzo del bene.

Ritenuto che, allo stato, nulla si conosce circa le azioni poste in essere dalla Giunta Regionale e conseguenziali alla citata deliberazione n. 455 del 12 luglio 2017, interroga il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alle Politiche Sociali per conoscere quali iniziative siano state poste in essere sulla dettagliata problematica in premessa indicata, al fine di soddisfare quanto previsto dalla deliberazione n. 455 del 12 luglio 2017. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola all'assessore Marchiello, in luogo del Presidente della Giunta regionale.

**MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive:** Grazie Presidente. In merito a quanto richiesto dal Consigliere interrogante, a seguito della delibera 455 del 12 luglio 2017, la direzione generale Cultura, competente in materia di politiche culturali e turismo, ha curato l'elaborazione di una proposta progettuale di valorizzazione ai fini culturali del complesso immobiliare di cui parliamo a cui non è stato possibile dare seguito in considerazione della mancata opportunità, prioritaria e dirimente, di accedere alla piena disponibilità al patrimonio regionale del bene.

La direzione generale Risorse Strumentali, cui la delibera in argomento ha demandato l'avvio delle procedure propedeutiche alla stipula di un comodato di uso gratuito del complesso Monte di Pietà, ha precisato che la procedura non ha avuto seguito anche in virtù della manifestata indisponibilità da parte dell'Ente proprietario a concedere il bene in comodato gratuito e che ad esito di incontri avvenuti tra tutti i soggetti interessati è emersa la ferma volontà della proprietà di alienare il bene e non ad altre soluzioni percorribili.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Marrazzo che ha il diritto di replica per due minuti.

**MARRAZZO (PD):** Grazie Presidente. La risposta a dire la verità mi lascia in parte soddisfatto perché la Regione si è attivata, ha messo in campo iniziative che alla fine però ci hanno portato in un vicolo cieco, cioè, se io proprietario – intendo Intesa San Paolo – voglio realizzare un ritorno economico, non metto in conto un comodato d'uso gratuito, però secondo me sarebbe opportuno fare un passo avanti perché l'idea stessa contenuta nella delibera 455 è un'idea encomiabile,

cioè l'idea stessa di mettere al centro di Napoli, in una zona così centrale, un museo o un'attività socioculturale avrebbe un grande senso, avrebbe un grande rilievo e sarebbe un'azione meritoria. Mi aspetto e mi auguro che la Regione, nella competenza possibile, fosse messa nella condizione di partecipare all'acquisto di Palazzo Carafa perché rappresenta veramente un pezzo di storia importante e soprattutto per la storia stessa del Monte di Pietà è qualcosa di inestimabile valore. Credo che la Regione Campania, mi affido attraverso all'Assessore affinché il messaggio arrivi al Presidente, debba riflettere se è il caso o meno di fare un investimento di grande rilievo per la storia e per la cultura napoletana. Grazie.

### **INFORMATIVA INTERPRETATIVA ED APPLICATIVA DEL PIANO CASA REGIONIALE**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Interrogazione: "Informativa interpretativa ed applicativa del piano casa regionale" Reg. Gen. 230/2, a firma del consigliere Luciano Passariello (Fratelli d'Italia), già distribuita in Aula.

**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia):** Grazie Presidente. Assessore, prima di ogni cosa vorrei chiedere scusa per la cattiva trasmissione della nota, in effetti volevamo un'interpretazione su una nota della Giunta e degli uffici, chiedo scusa perché i miei uffici erroneamente hanno in male interpretato il mio pensiero.

Mi riferisco ad una nota che gli uffici della Regione hanno trasmesso a tutti i Comuni della Campania per quanto riguarda una migliore interpretazione della legge sul Piano Casa. Particolarmente, con l'informativa interpretativa ed applicativa del Piano casa trasmessa, come dicevo a tutti, con i Comuni, in particolare tale nota per l'articolo 4 recitava: "I successivi commi 3 e 7, riguardano la modificazione e destinazione d'uso in deroga agli istituti urbanistici vigenti in luogo e nella misura del 20 per cento della volumetria, se esistente, ad uso residenziale, ovvero per destinazioni diverse e limitate ad una superficie non superiore a 500 metri quadri, modificata poi a 1500 metri quadrati. Per edifici non residenziali destinati ad attività produttive e commerciali e turistiche ricettivi di servizi attraverso la realizzazione di sole opere interne, nel caso di specie la destinazione d'uso in deroga proprio perché tale non riguardava solo l'ampliamento delle superfici da destinare alle preesistenti attività produttive, ma consente la realizzazione anche di un edificio a destinazione mista, commerciale, servizio produttivo commerciale". Anche alla luce delle recenti disposizioni, di cui alla legge n. 106 del 2011, possono essere allocate diverse destinazioni d'uso purché compatibili e complementari.

In virtù della nota interpretativa ed applicativa di cui parliamo, si è coerentemente e letteralmente applicato il Piano Casa, concedendo il cambio di destinazione d'uso di edifici non residenziali e residenziali in quanto la nota non escludeva in nessuna parte tale destinazione, anzi, nella stessa veniva precisato che la destinazione d'uso, proprio perché in deroga, non riguarda solo l'ampliamento delle superfici da destinare alla preesistente attività produttiva, ma consente la realizzazione anche di un edificio a destinazione mista.

Questa interpretazione, per quello che ci riguarda, è molto chiara. Mi è arrivata una richiesta di alcuni Consiglieri comunali del Comune di Volla i quali mi chiedono di rivolgere a questo Assessore una preghiera di essere chiari. Anche se noi riteniamo che la nota sia chiarissima, perché tre dirigenti hanno applicato in un modo questa direttiva, questa nostra nota, un dirigente che è arrivato dopo non solo ha stravolto tutto, ma addirittura sta intervenendo su quello già fatto dai dirigenti passati, creando logicamente un problema non indifferente.

Anche se inusuale perché – ribadisco – la nota è chiarissima, chiedo la cortesia all'Assessore di chiarirci. Credo che questo non è un problema che riguarda soltanto Volla, perché mi stanno arrivando anche delle telefonate da altri Comuni.

Se l'Assessore vuole essere così gentile da chiarirci questo enigma, non posso che ringraziarla. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola all'assessore Discepolo che ha il diritto di risposta.

**DISCEPOLO, Assessore All'Urbanistica e Governo del Territorio:** Grazie Presidente. Solitamente preferisco parlare in quest'attività di risposta all'interrogazione, in questo caso per la delicatezza della questione ho preferito scrivere una nota, che peraltro lascio – dopo – copia, perché ancorché con la precisazione fatta dal consigliere Passariello rispetto alla migliore definizione del senso dell'interrogazione stessa, cioè una richiesta di interpretazione autentica ad una circolare della direzione e non della legge, credo che è un tema sul quale è importante chiarirsi e per cui procedo alla lettura della nota condivisa con la mia direzione.

In risposta alla richiesta del consigliere Passariello, di cui alla nota protocollo 161, al fine di rendere completo ed efficace riscontro al quesito posto, contribuire ove possibile alla risoluzione delle criticità segnalate, si rende necessario delineare in premessa i profili di competenza dell'Assessorato, dell'esecutivo più in generale, nella materia dell'interpretazione autentica.

È ovviamente noto che nel nostro ordinamento l'interpretazione autentica di una norma deve essere espressa mediante altra norma per avere effetto giuridico cogente e la competenza legislativa esclusiva del Consiglio. Qualunque altra forma di interpretazione normativa, proveniente da altri organi, non avrebbe forza di legge e ben potrebbe essere disattesa dai soggetti destinatari della norma stessa, nel nostro caso i Comuni e in particolare, con riferimento alla vicenda richiamata nell'interrogazione, a quanto accaduto nel Comune di Volla.

Sarebbe del tutto inutile, in quanto priva di effetti giuridici, una pronuncia assessorile in materia di norme, la cui attuazione è di competenza dei Comuni.

Riguardo al Piano Casa, norma risalente al 2009. L'Assessorato al Governo del territorio in passato ha fornito indicazioni di massima o chiarimenti alle Amministrazioni, ma tali indicazioni non hanno e non avrebbero potuto avere l'efficacia giuridica di un'interpretazione autentica che – si ripete – può avvenire solo mediante legge formale approvata dal Consiglio. Anche la nota richiamata del 2012, emanata dall'allora area generale di coordinamento Governo del Territorio, ormai è datata e superata dalle modifiche normative intervenute in materia edilizia a livello di legislazione statale e regionale, non ha valenza di interpretazione autentica delle norme richiamate, ma soltanto di indicazione di massima con funzione di supporto descrittivo alle scelte amministrative dei Comuni in materia di loro esclusiva competenza.

Giova rammentare che il rilascio di titoli abilitativi nell'edilizia e di competenza del Comune, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 380 del 2001 è presupposto per l'esercizio della competenza in qualunque settore della Pubblica Amministrazione e l'individuazione e interpretazione della norma che regge il singolo procedimento. Da parte dell'esecutivo regionale interpretare, in luogo del Comune, le norme del Piano Casa costituirebbe una illegittima e illecita ingerenza in materia che per norma statale è esclusivamente assegnata alla competenza comunale.

Il caso esposto dal consigliere Passariello costituisce esempio di come il Comune abbia scelto in autonomia di recepire un indirizzo regionale sul Piano Casa facendolo proprio ed esercitando una sua competenza, senza essere obbligato a farlo, non avendo la circolare alcuna efficacia.

Successivamente il Comune, in piena autonomia, ha rivisitato la precedente interpretazione del Piano Casa esprimendo un avviso diverso. Si tratta di processi logici propedeutici al rilascio dei titoli abilitativi, risultato di analisi interpretativa delle norme vigenti riconducibili ad attività di esclusiva competenza comunale.

Va altresì precisato che la decisione sulla correttezza giuridica dell'iter logico interpretativo seguito dagli uffici comunali spetta agli organi giurisdizionali amministrativi non avendo quest'Assessorato in potere di giudicare della legittimità degli atti di altri Enti pubblici.

Solo con una legge di interpretazione autentica e di efficacia cogente per i destinatari sarà possibile specificare e chiarire i dubbi interpretativi derivanti dall'applicazione del Piano Casa. Su questo tema l'Assessorato è pronto a collaborare ove richiesto con l'organo consiliare per una migliore stesura dell'eventuale norma interpretativa.

Ad ogni buon fine si evidenzia che è allo studio l'elaborazione di una revisione legislativa regionale in materia di urbanistica ed edilizia che riassume, rivedendo i principi del Piano Casa, della legge regionale 16 del 2004 sul Governo del territorio e di tutte quelle norme regionali vigenti nella specifica materia. Questo processo di revisione e aggiornamento normativo è già stato avviato e in tempi brevi sarà portato all'attenzione del Consiglio e per esso della competente Commissione.

Eventuali criticità, ove mai presenti nell'attuale articolato e complesso quadro di riferimento, costituito dalla legislazione regionale in materia di Governo del territorio, si auspica che troveranno legittima soluzione nell'ambito del nuovo corpus normativo in corso di elaborazione.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Concedo la parola al consigliere Passariello che ha il diritto di replica.

**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia):** Assessore, lei chiaramente mi ha detto che la legge a questo punto è sbagliata. Quando approviamo una legge, è su quella legge che poi i Comuni operano e se una legge lascia adito ad interpretazioni vuol dire che la legge è sbagliata.

La legge non è stata impugnata, quindi è vigente, però a me sembra strano che una legge vigente, una legge applicata da tutti i Comuni, possa lasciare adito ad interpretazione. Quando una legge lascia adito ad interpretazione due sono i motivi: o perché – mi permetto e mi assumo la responsabilità, ma non parlo del caso singolo di Volla – chi la interpreta è incompetente o perché è stata scritta male.

Dato che sono convinto che questa legge non è stata scritta male, credo che il Consiglio abbia ben legiferato, tanto è vero che non ci sono mai stati problemi interpretativi su questa legge, e contrariamente a quello che dice lei per me quella nota è un'interpretazione, altrimenti che motivo ha di esistere quella nota, se è stata fatta quella nota interpretativa vuol dire che in quell'anno la Giunta riteneva di avere competenza ad interpretare.

Rimango stranito, nel senso che la Giunta o ha sempre competenza o non ha competenza anche perché il controllo alla fine, al di là di quello che diceva lei, che la competenza è dei Comuni, il controllo sull'applicazione della legge credo che sia della Giunta, il giusto o la cattiva applicazione. È chiaro che non è che non sono soddisfatto della risposta, ma la risposta purtroppo lascia un vuoto. Accolgo con piacere il fatto che lei mi abbia detto che sa sta lavorando ad una legge quadro. Spero che sia una legge quadro anche in virtù di quello che ci ha detto il Presidente, che ormai dovremmo andare tutto su legge quadro.

Il problema di fondo è che i tempi devono essere rapidi, ci sono una marea di imprenditori che in base ad un'interpretazione data dalla Giunta hanno investito fior di quattrini e oggi si trovano in un momento difficilissimo, nel senso che c'è una dirigente che a disprezzo di quanto hanno fatto tre o quattro dirigenti prima, hanno interpretato bene quella legge applicando ciò che la Giunta e

quindi gli uffici della Giunta hanno detto. Quantomeno mi sarei aspettato che l'Assessore condividesse quella nota.

Sono d'accordo che quella nota è chiara, però dalle sue parole – Assessore – mi dispiace dirlo, non si assume la responsabilità sulla chiarezza di quella nota, anzi, credo che lei critichi anche il fatto che sia stata fatta, però il dato è che quella nota esiste e al di là che sia datata, è relativa ad una legge che non è cambiata. Per quanto riguarda quel quesito che ho posto io, la legge non ha avuto variazioni, è rimasta quella. Ci sono state delle variazioni, ma sulle cubature.

Mi aspetto che questa proposta di legge sia propositiva della Giunta e che arrivi quanto prima in Commissione al fine di dare delle risposte certe ai cittadini e non restare in balia di chi si sveglia la mattina e decide di dare un'interpretazione diversa da quella del Legislatore. Grazie.

### **PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO VIGENTE DELL'AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE DELLA CAMPANIA CENTRALE (DELIBERA DI C.I. N. 1 DEL 23.02.2015) – MISURE DI SALVAGUARDIA**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Interrogazione: “Piano stralcio di assetto idrogeologico vigente dell'Autorità di bacino regionale della Campania Centrale (Delibera di C.I. n.1 del 23.02.2015) — Misure di salvaguardia” Reg. Gen. 231/2 a firma della consigliera Flora Beneduce (Forza Italia), già distribuita in Aula.

**BENEDUCE (Forza Italia):** Buongiorno. Grazie signor Presidente. L'interrogazione di questa mattina riguarda il Piano stralcio di assetto idrogeologico vigente dell'Autorità di bacino regionale della Campania centrale.

Premesso che la fragilità del territorio campano e la mancanza di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico espongono sempre di più la popolazione a seri pericoli; in un contesto fortemente critico dal punto di vista ambientale il pieno rispetto normativo e tecnico-operativo della pianificazione e programmazione delle azioni indicate nel PSAI è condizione fondamentale per la salvaguardia dei territori e delle comunità; desta preoccupazione la posizione dei Comuni, soprattutto quelli costieri, che inoltrano richieste all'Autorità di Bacino competenti varianti al PSAI al fine di limitare la zona rossa; è il caso del Comune di Vico Equense che nel 2016, con deliberazione n. 64 del 9 novembre 2016 il Consiglio Comunale di Vico Equense, ha stabilito di riconoscere e dichiarare, ai sensi dell'articolo 31, comma 5, del D.P.R. n. 380/2001 e s.m.i., per il manufatto realizzato in sotterranea alla Via L. Serio n. 1, Scrajo-Bikini, identificato catastalmente al foglio di mappa n. 2, particella n. 307, subalterno n. 9, già acquisito al Patrimonio del Comune di Vico Equense, l'esistenza di un prevalente interesse pubblico al mantenimento dello stesso in luogo della sua demolizione.

Nel medesimo atto il Consiglio Comunale ha deliberato in ordine a tale mantenimento, l'insussistenza di un rilevante interesse urbanistico e di un rilevante interesse ambientale, nonché la compatibilità con la normativa di sicurezza geologica ed idrogeologica stabilita dal vigente P.S.A.I e l'astratta compatibilità sotto il profilo statico, in virtù delle risultanze tecniche e la documentazione redatta dall'ufficio tecnico; di non procedere alla demolizione del manufatto in parola e di mantenere lo stesso nella disponibilità del patrimonio comunale; di destinare il manufatto ad un uso di tipo terziario (ad esempio convegni stico congressuale, turistico ricettiva, eccetera) in considerazione della forte vocazione turistica della città di Vico Equense; di delegare la Giunta Comunale e l'ufficio tecnico, ognuno per la propria competenza, ad adottare gli opportuni atti esecutivi al fine di attuare il pubblico interesse manifestato, adeguando l'immobile in questione per l'uso individuato, ovvero destinarlo a programmi di dismissione immobiliare, il



tutto con lo scopo di produrre economie che migliorino il bacino dell'Ente in osservanza delle normative vigenti in materia.

Rilevato che gli elementi riscontrati dal verbale della seduta consiliare dell'8 novembre 2016, confermano che ancora una volta ci troviamo di fronte a valutazioni superficiali non sostenute da una disamina tecnica adeguata in quanto: l'area interessata viene declassata da "R4" ad "R2" per il sol fatto che l'immobile viene dichiarato di interesse di pubblica utilità; l'immobile in questione ricade in zona 1B del PUT L.R. 35/87 dove vige un vincolo di inedificabilità; per quanto riguarda il rischio idrogeologico, seppur in presenza di un effettivo grado di rischio e pericolosità dell'area, si demanda all'Autorità di Bacino l'approvazione della variante declassando il rischio entro la soglia cosiddetta "accettabile".

Considerato che di fronte ad atti palesemente illegittimi, nonché perseguibili dal punto di vista della responsabilità penale, si pone l'interrogativo se, alla superficialità delle richieste avanzate dagli Enti locali, consegua l'effettiva autorizzazione alla limitazione della zona rossa, declassandola a zona gialla; in Campania si sono verificate frane devastanti. Il riferimento, in particolare, è alla frana che nel 1997 si è abbattuta sulla statale 145 Penisola Sorrentina che provocò due morti e decine di feriti; la costiera Sorrentino Amalfitana è uno dei punti più nevralgici dell'intero territorio campano per quanto riguarda il dissesto idrogeologico; l'autorizzazione alle varianti al PSAI, in queste aree, incide tra l'altro in modo significativo sull'assetto ambientale, urbanistico e paesaggistico.

Interrogo l'Assessore all'Urbanistica e al Governo del Territorio, per quanto di competenza, per conoscere quali misure di salvaguardia vengono adottate per garantire il rispetto della perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, così come individuate nel PSAI, evitando l'esposizione dei territori alla pericolosità e ai rischi idraulici e da frane. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola all'assessore Marchiello in luogo del Presidente della Giunta regionale.

**MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive:** Rispondo come Presidente perché nel frattempo le competenze si sono spostate allo Stato. Leggo insieme a voi. L'Autorità di bacino Campania centrale, con delibera di comitato istituzionale n. 30 del 28 luglio 2014 ha adottato il progetto di Piano stralcio per assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino Campania centrale. Il Piano in questione, all'esito del complessivo procedimento, è stato approvato dalla Giunta regionale della Campania ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 8 del 1994 con delibera 466 del 21 ottobre 2015 è stato trasmesso al Consiglio regionale che con attestato 437/2 del 19 febbraio 2016 ha definitivamente approvato il Piano in questione oggi pienamente in vigore ed efficace. Quanto alla perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, agli atti della direzione generale per la difesa del suolo e l'ecosistema, non risultano pervenute richieste di ripermetrazione inerenti il Comune di Vico Equense, trasmesse successivamente all'approvazione del Piano, né comunicazioni da parte dell'Autorità di bacino Campania centrale, di indizione di conferenza programmatica, su richiesta del Comune di Vico Equense, né richieste del Comune direttamente alla direzione generale della Regione.

Tuttavia, da informazioni acquisite per le vie brevi dalla stessa direzione, risulta che il Comune di Vico Equense abbia presentato all'Autorità di bacino Campania centrale, con nota protocollo dell'8 febbraio 2017, una richiesta di ripermetrazione per la quale il Segretario Generale dell'Autorità, con nota protocollo del 15 febbraio, quindi 7 giorni dopo, ha chiesto l'integrazione documentale in quanto la proposta non sarebbe conforme alle norme di attuazione del Piano e comunicata la contestuale sospensione del procedimento. Nel frattempo, tuttavia, ai sensi della

legge 221 del 2015, le Autorità di bacino regionali e interregionali, sono state soppresse e le funzioni sono state attribuite allo Stato, in particolare all'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, subentra tutta l'attività delle autorità regionali competenti per il procedimento relativo all'accennata richiesta di ripermetrazione del Comune di Vico Equense.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola alla consigliera Beneduce che ha il diritto di replica.

**BENEDUCE (Forza Italia):** Ringrazio l'Assessore. Questa mattina non starei qua a fare quest'interrogazione se mi avessero risposto in tempi utili sia l'Autorità di bacino Appennino meridionale, a cui noi stiamo facendo riferimento, è una mia richiesta che è stata datata 4 settembre fino ad oggi non aveva avuto ancora risposta.

È vero che le competenze sono passate all'Autorità di bacino Appennino meridionale, però mettendo da parte le questioni tecnico amministrative, in effetti è sempre la Giunta competente per quanto riguarda le varianti al Piano stralcio, si tratta di fare una politica di governo del territorio interessata alla salvaguardia del Piano stralcio.

Mi fa piacere sapere che non c'è stata questa ripermetrazione, cercherò anche io di appurare tutto quanto mi è stato detto. Grazie.

### **SALUTE MENTALE IN PENISOLA SORRENTINA**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Interrogazione: "Salute mentale in penisola sorrentina" Reg. Gen. 232/2 a firma del consigliere Francesco Emilio Borrelli (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi), già distribuita in Aula.

**BORRELLI, (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi):** Grazie Presidente. So che l'altra interrogazione la Giunta ha chiesto di rinviarla perché ha bisogno di più tempo per rispondere, voglio soltanto far presente che ovviamente interverrò anche pubblicamente per segnalare quello che sta succedendo nella A.S.L. Napoli 3, cioè che il famoso primario Pignatelli, quello sospeso e poi revocato dall'incarico a luglio perché aveva chiuso il reparto per una festa, che poi ha perso il ricorso contro la A.S.L. Napoli 1, chiedendo il reintegro in quella posizione, ha avuto – dai documenti che ho – in quattro giorni il trasferimento alla A.S.L. Napoli 3 e che lo stesso ex primario si starebbe trovando in una situazione molto vantaggiosa perché sembrerebbe che proprio all'A.S.L. Napoli 3 ci sia la necessità di un nuovo primario di chirurgia vascolare.

È evidente che mi opporrò, per una questione di etica, di correttezza, di buona amministrazione soprattutto rispetto ad una figura che attualmente ha anche un provvedimento della Corte dei Conti sulla sua figura e che è stato revocato dell'incarico perché ha fatto delle cose gravissime che prima della chiusura di qualsiasi procedimento non esiste in alcun modo che si costruiscano situazioni per farlo diventare primario da un'altra parte. Questa non è una buona sanità e mi opporrò con tutte le mie forze.

Passo all'interrogazione della salute mentale in penisola sorrentina.

Premesso che il Progetto Obiettivo Salute Mentale 1998-2000, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 1/11/1999 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n 274 del 22/11/99, prescrive i requisiti minimi strutturali e tecnologici per le strutture dei centri di salute mentale, presidi di tutela della salute mentale e dei Centri diurni Psichiatrico e DaY Hospital psichiatrico, che svolgono le funzioni terapeutico riabilitative, come indicate dal DPR 7/4/1994;

che in penisola Sorrentina attualmente esiste una Unità Operativa Complessa di Salute Mentale, con tutte le sue articolazioni, così come previste dall'Atto Aziendale di cui al Decreto n. 39 del

25.09.2017 della A.S.L. NA3SUD, un Centro di Salute Mentale, un Centro Diurno, un Day Hospital ed anche una Struttura residenziale che attualmente ospita 10 persone; che l'Unità Operativa Complessa Salute Mentale (UOCSM) di Sorrento distretto 59 lavora sul territorio che va da Massa Lubrense fino a Vico Equense con una popolazione residente di circa 85.000 abitanti ma che con il turismo raggiunge le 250.000 persone per circa 10 mesi l'anno e nel 2017 ha erogato circa 9000 interventi con una media di 25 prestazioni al giorno; nonostante una carenza cronica e grave di personale, malgrado le difficoltà nel trattare pazienti di altre nazioni, con lingue e realtà sanitarie diverse, nel 2017 Sorrento spicca tra tutte le altre unità operative per il contenimento della spesa: solo 5 TSO di cui 2 erano persone straniere, un terzo per quanto riguarda i ricoveri in comunità, addirittura un decimo le giornate di degenza rispetto ad altre unità.

Considerato che è stata prevista una chiusura della unità di Sorrento per un trasferimento presso il Presidio ospedaliero di Sant'Agnello.

Interroga il Presidente della Regione Campania per conoscere:

la sorte dell'Unità Operativa Complessa Salute Mentale di Sorrento;

se i locali individuati dall'Asl Napoli presso il presidio Ospedaliero di Sant'Agnello, soddisfano i requisiti "Strutturali e tecnologici per le strutture del DSM" così come previsto dal DPR 14/1/1997, dell'Atto Aziendale di cui al Decreto n 39 del 25/9/2017 della ASL NA3SUD;

i locali assegnati alla UOCSM di Sorrento presso il presidio Ospedaliero di Sant'Agnello, corrispondono ai 400 metri quadrati così come indicato dalla Direttore Generale nella richiesta di disponibilità indirizzata ai Sindaci della penisola Sorrentina;

se, in assenza dei requisiti minimi richiesti dalla normativa vigente, e soprattutto secondo i principi di umanità nei confronti di persone ammalate e indubbiamente più deboli, esistano i presupposti per sospendere il trasferimento dell'unità di Sorrento.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola all'assessore Marchiello in luogo del Presidente della Giunta regionale.

**MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive:** Grazie Presidente. Anche io per inciso confermo che per l'interrogazione 233 è arrivata una nota della Direzione Generale Salute che ha chiesto un rinvio perché sta facendo approfondimenti sugli atti di cui parlavamo.

Per quanto riguarda quest'interrogazione, la direzione ha fatto quattro osservazioni.

L'unità operativa complessa di salute mentale resta confermata nella sua allocazione nella penisola sorrentina, così come programmato nell'atto aziendale dell'azienda. L'azienda ha l'obbligo di garantire i livelli essenziali di assistenza previsti dall'articolo 26 del DPCM del 12 gennaio 2017. Data l'assenza di strutture idonee nel patrimonio aziendale è stata richiesta la disponibilità di spazi agli Enti Locali della penisola, ma senza alcun riscontro positivo. A seguito di tali tentativi sono stati reperiti gli spazi, nel rispetto di tutte le normative vigenti, presso i locali del distretto sanitario 59, al fine di garantire nell'immediato le attività ambulatoriali e territoriali afferenti la salute mentale. La scelta di allocare le attività territoriali nel distretto di Sant'Agnello permette il mantenimento della prossimità degli utenti della città di Sorrento, ma anche dell'intera penisola sorrentina. L'attività territoriale garantisce tutti i programmi riabilitativi che non prevedano prestazioni di tipo residenziale. Le superfici non corrispondono alla richiesta formulata dalla direzione strategica dell'azienda che consisteva in 900 metri quadri, spazi che avrebbero consentito di accogliere tutte le attività previste. L'utilizzo degli spazi nel distretto permette di assicurare le attività ambulatoriali e territoriali, invece le prestazioni di natura residenziale saranno assorbite dalle altre strutture del dipartimento, che concorrono alla realizzazione della rete

aziendale per la residenzialità. Non è possibile per l'azienda non rispettare i requisiti minimi previsti dalla normativa. L'erogazione dell'assistenza nel rispetto dei requisiti strutturali ed organizzativi rappresenta il primo obbligo per il rispetto della dignità di persone particolarmente fragili come quelle portatrici di disagio mentale. Qualora si ottenessero gli spazi sufficienti per garantire i setting assistenziali della salute mentale, si potrà procedere ad una diversa allocazione degli spazi e dei servizi, ma allo stato attuale le soluzioni messe in atto dall'azienda appaiono essere le uniche possibili affinché i cittadini della penisola sorrentina con disagio mentale ricevano un'adeguata assistenza.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Borrelli che ha il diritto di replica.

**BORRELLI, (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi):** Grazie Presidente. In realtà sapevo del problema rispetto anche al fatto che l'A.S.L. Napoli 3 aveva fatto un appello ai Comuni dell'area sorrentina e non aveva avuto risposte positive, però resta il dato di fatto che andiamo a ridurre gli spazi e le possibilità di queste prestazioni e soprattutto di assistenza delle figure particolarmente complesse e deboli del nostro territorio.

Non riesco a comprendere com'è possibile che la A.S.L. Napoli 3 riesce in quattro giorni a organizzare il trasferimento di un ex primario da un'A.S.L. all'altra, roba che ci vogliono anni per tutti gli altri esseri umani normali, e gli altri medici e infermieri, ma non riesce a trovare una soluzione per le persone con disagio mentale. Resta un mistero sul quale andrò avanti. Grazie.

#### INTERROGAZIONI CONSILIARI PRIVE DI RISCONTRO

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Interrogazione: "Interrogazioni consiliari prive di riscontro" Reg. Gen. 234/2 a firma della consigliera Maria Muscarà (Movimento 5 Stelle), già distribuita in Aula.

**MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle):** Grazie Presidente. Come ben sappiamo la funzione ispettiva dei Consiglieri regionali, al pari di quella riconosciuta ai membri del Parlamento, si inserisce nella dinamica del rapporto fiduciario tra organo legislativo ed esecutivo e consiste nelle attività di controllo e informazione sull'operato della Giunta. È un'attività fondamentale dell'Opposizione consiliare, finalizzata a controllare l'attività del Governo, alla valutazione e a proporre un'alternativa politica. Tra gli strumenti a tal fine previsti vi sono le interrogazioni, che sono disciplinate e regolamentate da fondi regionali. In modo particolare, l'articolo 30 dello Statuto della Regione Campania, dispone: "I Consiglieri regionali possono presentare mozioni, interpellanze ed interrogazioni alle quali la Giunta ha l'obbligo di rispondere nei termini previsti dal Regolamento consiliare. Hanno diritto a ricevere dall'Ufficio di presidenza, dalla Giunta, dagli uffici regionali e da quelli degli enti dipendenti o delegati dalla Regione, tutte le informazioni e i documenti utili all'espletamento del loro mandato".

Considerato che dall'inizio della Legislatura, i Consiglieri dello scrivente gruppo hanno presentato circa 150 interrogazioni ad oggi prive di risposta, si tratta di quesiti posti soprattutto in virtù di sollecitazioni ricevute dai cittadini e incentrate su tematiche di primaria importanza, quali la tutela della salute, dell'ambiente, dei livelli occupazionali, dei trasporti.

Per garantire l'effettività dello strumento dell'interrogazione, proprio l'articolo 24 del Regolamento interno del Consiglio regionale, al comma 4, dispone: "Trascorsi 15 giorni dalla loro presentazione, le interrogazioni sono poste senz'altro al primo punto dell'ordine del giorno della prima Seduta nella quale è previsto lo svolgimento di interrogazioni. Non possono essere poste all'ordine del giorno della stessa seduta più di due interrogazioni presentate dallo stesso

consigliere. In ciascuna Seduta almeno i primi 30 minuti sono dedicati allo svolgimento delle interrogazioni, a meno che l'ordine del giorno non sia interamente riservato ad altri argomenti. Trascorso il tempo indicato, il Presidente del Consiglio regionale rinvia le interrogazioni non svolte alla seduta successiva". Si tratta di previsione nella prassi mai rispettata.

L'interrogante personalmente ha inviato diverse note nel 2016, due nel 2017 e una nel 2018 per chiedere di programmare le Sedute consiliari contemplate ai sensi degli articoli citati.

Tutto ciò premesso chiediamo quali siano le ragioni sottese alla mancata risposta delle interrogazioni e le tempistiche con le quali si prevede di rispondere e quale sia il criterio nella scelta delle interrogazioni fino ad ora riscontrate.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola all'assessore Marchiello, in luogo del Presidente della Giunta regionale.

**MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive:** Grazie Presidente. Questa risposta mi è stata preparata dall'ufficio legislativo del Presidente. Dall'inizio della decima legislatura sono state istruite, dall'ufficio legislativo, 1175 interrogazioni a risposta scritta, presentate ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento consiliare. Sotto il profilo strettamente procedurale le interrogazioni, una volta dichiarate ammissibili a cura del Presidente del Consiglio, sono trasmesse al Presidente della Giunta regionale e lavorate, istruite, dall'ufficio legislativo ai sensi del decreto del Presidente della Giunta 37 del 2013 che ha definito le competenze degli uffici di diretta collaborazione.

Dalla lettura dell'articolo 124 del Regolamento consiliare si desume che il termine previsto per fornire una puntuale risposta ai quesiti posti dall'interrogante è di 15 giorni dalla loro presentazione, non vi è però una differenziazione della tempistica delle singole fasi del procedimento mediante la previsione, per ciascuna di esse, di un termine, ma come detto questo è desumibile dall'articolo 124 ed è riferibile alla sola conclusione del procedimento.

Lo sfilare di detto termine di 15 giorni introduce un nuovo procedimento di competenza consiliare alla cui stregua le interrogazioni inevase sono poste senz'altro al primo punto dell'ordine del giorno della prima Seduta nella quale è previsto lo svolgimento delle interrogazioni.

L'assenza di dettagliate scadenze per le singole fasi del procedimento ha indotto l'ufficio legislativo a definire un articolato procedimento che prevede che gli uffici amministrativi competenti riscontrino le interrogazioni entro 7 giorni dal ricevimento e successivamente, decorso inutilmente tale termine vengano periodicamente sollecitati anche alla luce di espresse richieste o iniziative dei Consiglieri. Eventuali riscontri contraddittori o parziali delle strutture amministrative occasionano richieste di integrazione volte a conseguire esaurienti risposte ai quesiti posti con un'inevitabile dilazione di tempi del procedimento.

Dall'inizio dell'attuale X Legislatura sono state presentate 1175 interrogazioni così suddivise e per anno: 92 nel periodo intercorso tra l'insediamento del nuovo Governo, dal luglio 2015 al 31 dicembre 2015; 503 nell'anno 2016; 370 nell'anno 2017; 208 dal primo gennaio 2018 ad oggi, 26 ottobre 2018. Tutte queste interrogazioni sono state lavorate secondo una medesima procedura basata sull'ordine cronologico di ricezione da parte dell'ufficio legislativo. La discrasia temporale tra trasmissione al Consiglio e riscontro e numero di registro dell'interrogazione stessa, per cui un'interrogazione presentata in tempo successivo è possibile che venga riscontrata prima di altre presentate in un tempo anteriore, è dovuta alla tempestività delle risposte a cura delle competenti strutture amministrative e all'idoneità della risposta stessa di fornire un compiuto riscontro ai quesiti posti, che evita l'ulteriore procedimento volto ad acquisire elementi integrativi di conoscenza con conseguente aggravio di tempi del procedimento.

Inoltre, i riscontri delle strutture amministrative presentano dei carichi di lavoro e delle scadenze amministrative che talvolta rallentano, allorché si sovrappongono, i normali procedimenti amministrativi. Non è da tacere infatti che il numero di interrogazioni presentate nel corso della presente legislatura, fino ad ora sono state presentate 1175 interrogazioni e il dato è destinato salire mancando quasi due anni al suo termine, è di gran lunga superiore a quello delle interrogazioni presentate nel corso della precedente e Legislatura, allorché nei cinque anni del mandato sono state presentate 795 interrogazioni.

Nei soli primi due anni di Legislatura è stato dunque lavorato un numero di interrogazioni pari a quello complessivo delle interrogazioni presentate nei cinque anni della precedente Legislatura. Riguardo al Movimento 5 Stelle, i Consiglieri hanno complessivamente presentato, nel corso dell'attuale Legislatura 385 interrogazioni di cui 235 sono state ad oggi riscontrate e con trasmissione al Consiglio delle relative risposte. In ogni caso, in merito alle interrogazioni a firma dei Consiglieri 5 Stelle non ancora riscontrate, sarà cura dell'ufficio legislativo, dopo avere verificato l'assenza di riscontro per quelle elencate, quanto prima sollecitarne il riscontro alle competenti strutture amministrative dandone assicurazione alla Consigliera interrogante.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola alla consigliera Muscarà che ha il diritto di replica.

**MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle):** Non ritengo assolutamente opportuna questa risposta, né soddisfacente. Il fatto che nella Legislatura precedente siano state dall'allora Minoranza e adesso Maggioranza, presentate un numero minore di interrogazioni non depone neanche bene, vuol dire che probabilmente non c'era grosso interesse a interloquire, oppure svolgevano il loro mandato diversamente.

Le nostre interrogazioni che non hanno avuto soddisfazione sono ben 150, la prima delle quali risale come data ad ottobre 2015. Ritengo che non sia soddisfacente neanche questo elenco numerico che lei mi ha fatto. Il ruolo delle Opposizioni si espleta proprio attraverso le interrogazioni, molte delle quali, la maggior parte, sollecitate dal territorio danno poi origine ad una serie di attività di approfondimento, di conoscenza e anche di scelta alternativa.

Ritengo insoddisfacente la risposta, perché lei non ha fatto altro che elencare una serie di numeri e di interrogazioni, nella prossima Capigruppo riporteremo questa nostra doglianza e chiederemo il rispetto del Regolamento il quale prevede che nel Consiglio immediatamente successivo alla Capigruppo nella quale si è riscontrata questa *défaillance*, si mettano all'ordine del giorno le interrogazioni che non sono state risposte.

## **RISK MANAGEMENT TBC – EVENTI SENTINELLA PRESIDIO OSPEDALIERO SAN PAOLO DI NAPOLI**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Interrogazione: "Risk management TBC – Eventi sentinella Presidio Ospedaliero San Paolo di Napoli" Reg. Gen. 235/2 a firma della consigliera Ciarambino (Movimento 5 Stelle), già distribuita in Aula.

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle):** L'interrogazione di questa mattina riguarda un fenomeno purtroppo emergente che dovrebbe indurre alla massima attenzione le autorità sanitarie, i Sindaci, i direttori generali delle A.S.L., nonché il Governatore di questa Regione.

C'è una recrudescenza della tubercolosi che si diffonde a partire da focolai che possono sfuggire alla sorveglianza sanitaria perché coinvolgono gruppi di immigrati non censiti. Questo non lo dico ovviamente io, ma lo dice la direttrice della cattedra di Igiene dell'Università Federico II di Napoli,

la professoressa Triassi, e questo accade in un Paese che tutt'oggi viene definito a bassa incidenza.

C'è una variazione evidentemente del contesto epidemiologico e quindi è necessario alzare il livello di attenzione nella sorveglianza e nella prevenzione della diffusione. Il Comune di Palma Campania, con 12 casi di tubercolosi nell'ultimo anno, ha messo in atto una rete di medici sentinella con questo obiettivo, invece nell'A.S.L. Napoli 1 non si è in grado di proteggere neppure gli operatori sanitari e men che meno i pazienti e i visitatori entrati in contatto con i portatori di tubercolosi ricoverati. Non a caso purtroppo una dottoressa è morta e almeno altri sei operatori si sono contagiati nel giro di un anno e mezzo in tre diversi episodi. Eppure il rischio per l'esposizione ad agenti biologici per gli operatori è noto e documentato ampiamente in letteratura, in ambiente sanitario rappresenta uno dei principali fattori di rischio occupazionale presente. Ai sensi del decreto legislativo 81 del 2008 il datore di lavoro ha l'obbligo di formalizzare la valutazione dei rischi, valutazione globale documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori, il documento di valutazione dei rischi, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e protezione e a elaborare delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza. Questo dice il decreto legislativo di dieci anni fa.

Secondo le linee guida ministeriali la classificazione per livello di rischio dei presidi ospedalieri deve essere basata anche sulle caratteristiche epidemiologiche della tubercolosi nel bacino di utenza del presidio, oltre che sul numero di casi di tubercolosi assistiti nell'anno e sui risultati dell'analisi delle conversioni tubercoliniche tra gli operatori sanitari.

La normativa impone di sottoporre a sorveglianza sanitaria ad opera del medico competente i lavoratori addetti alle attività per cui la valutazione dei rischi abbia evidenziato un rischio specifico per la salute correlato alle attività lavorative.

Veniamo all'interrogazione odierna. Nella notte tra il 18 e il 19 ottobre è deceduta una dottoressa contagiata da tubercolosi nell'ospedale San Paolo di Napoli dopo aver assistito un paziente ivi ricoverato nel gennaio 2018 con la medesima diagnosi. In occasione del ricovero del paziente con sospetto di tubercolosi non ci risultano essere state adottate le precauzioni standard riguardo la sanificazione ambientale e quelle specifiche raccomandate in caso di sospetto di tubercolosi, ovvero la sistemazione in camera singola a pressione negativa dell'aria, sei-dodici ricambi all'ora, scarico esterno o filtrazione monitorizzata. La circostanza era stata anche evidenziata dall'Associazione Federconsumatori con una nota del direttore di presidio che riscontrata asserendo l'assenza di pericolo. E abbiamo visto com'è andata a finire.

Un altro evento sentinella si era già verificato nel 2017, nello stesso ospedale, quando a seguito del ricovero di un altro paziente affetto da tubercolosi furono contagiati tre dipendenti. Presso lo stesso ospedale, nel settembre scorso, è stata ricoverata un'altra paziente con il medesimo sospetto diagnostico, anch'essa non isolata e contestualmente alcuni operatori avevano denunciato la mancanza di disinfettanti normalmente utilizzati per la sanificazione ambientale e per decontaminare le postazioni di pazienti ricoverati.

Successivamente altri due medici sono risultati positivi ai test per la tubercolosi. A seguito degli eventi avversi che abbiamo citato la direzione aziendale solo negli ultimi giorni ha nominato una Commissione durante indagine, come sempre dobbiamo prima arrivare alle situazioni estreme e poi proviamo a fare qualcosa per accertare se tutte le misure previste da specifici protocolli ministeriali fossero state attuate.

Considerato che il testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e numerose linee guida ministeriali prevedono in modo particolareggiato tutte le azioni che l'A.S.L. avrebbe dovuto mettere in campo per la prevenzione degli eventi verificatesi e in particolari gli adempimenti connessi alla valutazione del rischio, alla formazione degli operatori, al risk management, alla

sorveglianza e profilassi dei contatti, precauzioni specifiche e isolamento, denunce obbligatorie, monitoraggio e così via. Secondo le linee guida ministeriali in merito alle misure per la prevenzione della tubercolosi negli operatori sanitari ogni istituzione che si trovi a fornire assistenza sanitaria a pazienti con tubercolosi sospetta o accertata dovrebbe sviluppare politiche scritte che specifichino: indicazioni per l'attuazione dell'isolamento respiratorio, persone preposte a porre le indicazioni per l'inizio e la sospensione dell'isolamento respiratorio e specifiche precauzioni previste dall'isolamento respiratorio.

Per tutto quanto anzidetto chiedo se a seguito degli ultimi tre eventi sentinella verificatisi si siano adottati provvedimenti di risk management a cura dei direttori delle unità operative istituzionalmente preposte, ovvero prevenzione collettiva, SEP, direzione di presidio, CIO, sorveglianza sanitaria e direzione strategica e atteso che la Commissione d'indagine incaricata è composta dai direttori degli stessi servizi da verificare, e questo pone qualche dubbio in ordine alla libertà con cui questi dovrebbero agire, si chiede in cosa è consistita l'indagine, cioè noi siamo andati a chiedere ai direttori che sono membri della stessa Commissione se hanno fatto quello che dovevano fare, questo lo voglio capire, con che modalità è stata condotta l'indagine e quali sono gli esiti e si chiede che siano documentate, laddove adottate, le misure di prevenzione, sorveglianza e profilassi individuale per gli operatori sanitari e per gli altri pazienti esposti al contagio e a loro familiari e visitatori a cura della UO di prevenzione collettiva territorialmente competente. Altrimenti dobbiamo supporre che abbiamo, in giro per la Regione, pazienti a rischio che possono a loro volta contagiare altri. È un livello di preoccupazione molto alta che mi auguro sia condiviso.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Concedo la parola all'assessore Marchiello in luogo del Presidente della Giunta regionale.

**MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive:** Grazie Presidente. In seguito al decesso della dottoressa contagiata da tubercolosi nell'ospedale San Paolo, dopo aver richiesto una prima relazione urgente al direttore sanitario del presidio San Paolo, dottore Rago, che ha assicurato l'adozione di tutte le procedure di prevenzione e profilassi, la direzione strategica ha avviato una formale indagine interna per la verifica dell'aderenza al percorso clinico assistenziale ed epidemiologico, mediante la costituzione di una Commissione.

So solo che il Presidente è il direttore sanitario dell'azienda, gli altri due componenti non li conosco.

Secondo la logica del risk management è stata effettuata la scelta dei membri della Commissione che conoscendo il processo in esame e utilizzando lo strumento dell'audit sono stati invitati a ricostruire la sequenza degli eventi verificatisi dando successivamente indicazioni per il piano di miglioramento. Allo stato la Commissione che si è insediata il 22 ottobre, alla luce dei sopralluoghi effettuati, degli atti e della documentazione acquisita, ha proceduto ad accertare, con riferimento ad un caso di un paziente sospetto di diagnosi di tubercolosi, risalente al gennaio 2018, l'applicazione della procedura aziendale per la prevenzione e il controllo delle malattie tubercolari negli operatori sanitari del 14 dicembre 2016 con riguardo alle misure di prevenzione e agli approfondimenti diagnostico terapeutici per la malattia tubercolare.

Il direttore sanitario ha rappresentato che seppur non attivata una stanza contumaciale a pressione negativa presso il presidio San Paolo, si procede anche in occasione di sospetto, come nel caso in questione, a isolamento respiratorio funzionale allocando il paziente in una stanza singola, limitando il numero di contatti e utilizzando i dispositivi di protezione individuale; che dopo il trasferimento del paziente si è proceduto alla areazione dei locali e sanificazione degli stessi e



che tutto il personale risulta informato e formato sul rischio specifico ai sensi della normativa vigente.

La Commissione ha acquisito elementi sulle procedure attuate per la prevenzione della malattia tubercolare negli operatori sanitari, in particolare risulta attuata la formazione sul rischio biologico, l'informazione e la distribuzione dei dispositivi di protezione individuale con tracciabilità delle consegne.

Con riferimento al caso specifico della dottoressa deceduta, dalla relazione del direttore sanitario risulta che la notizia della malattia risalirebbe al 28 agosto 2018, e che il predetto direttore abbia attivato tutte le procedure del caso.

Nella Seduta del 24 ottobre ultimo scorso, la Commissione ha tuttavia rilevato taluni incongruenze sulla corretta applicazione di quanto previsto dal decreto legislativo 81 del 2008 e sulla piena attuazione del percorso seguito per quanto riguarda gli esposti a rischio tubercolosi rilevando i seguenti aspetti: sebbene la dottoressa deceduta fosse stata regolarmente convocata non si è presentata dal medico competente per essere sottoposta a visita preventiva periodica, sia necessario acquisire le motivazioni entro e non oltre le ore 12:00 del 26 ottobre, quindi oggi, motivi per i quali la dipendente deceduta non sia stata inserita nell'elenco dei contatti relativi al caso di gennaio 2018.

Sia necessario acquisire gli esiti del test di Mantoux eseguiti sulla dipendente deceduta negli anni antecedenti il 2018; sia necessario documentare l'effettiva consegna al personale del presidio San Paolo del questionario allegato al manuale di raccomandazioni per gli esposti alla tubercolosi. Con riferimento poi ai precedenti casi riportati nell'interrogazione, la Commissione ha richiesto al direttore sanitario del presidio San Paolo le seguenti precisazioni: se si era già verificato nel 2017 il contagio di tre dipendenti venuti a contatto con presunto caso sospetto. Il direttore del presidio riferisce che in seguito al contatto con caso sospetto sono stati effettuati i test di controllo che hanno dato esito positivo alla reazione intradermica di Mantoux. Gli operatori prontamente allontanati dall'assistenza diretta in via precauzionale, hanno proseguito il percorso aziendale presso il presidio del Corso Vittorio Emanuele per gli approfondimenti diagnostici che hanno dato tutti esito negativo.

Se risulta veritiero che nel mese di settembre, ultimo scorso, sia stato ricoverato altro caso di tubercolosi non isolato e la contestuale mancanza di disinfettanti normalmente utilizzati per la sanificazione ambientale e per la decontaminazione delle postazioni. Il direttore del presidio riferisce che il caso a cui fa riferimento è quello avvenuto nel mese di ottobre, la paziente è stata ricoverata in stanza di degenza singola in via precauzionale in attesa di approfondimenti diagnostici ed eventuale trasferimento al presidio ospedaliero Cotugno. I locali sono stati regolarmente sanificati una volta trasferita la paziente.

Se risultano contagiati altri due medici. Il direttore del presidio riferisce che un medico è risultato positivo sia alla intradermoreazione sia al test quantiferon, che è stato convocato a visita dal medico competente per approfondimenti diagnostici; il secondo medico invece è risultato positivo alla intradermoreazione ed è ancora in attesa di risposta del test di secondo livello. Tali procedure sono state effettuate a seguito delle indagini di screening disposte in data 30 agosto 2018, relative alla comunicazione della malattia tubercolare della dottoressa poi deceduta, quindi in data antecedente e non riferibili a contagio relativi al paziente ricoverato nel mese di settembre ultimo scorso.

Alla luce di quanto rilevato dalla Commissione il direttore sanitario dell'A.S.L., che è il direttore della Commissione, ha proposto di inviare tutti gli atti relativi alla verifica al nucleo ispettivo aziendale per la determinazione di eventuali inadempienze e responsabilità di altra natura.

All'esito delle conclusioni degli accertamenti da parte della Commissione interna e da parte del servizio ispettivo saranno assunte ulteriori iniziative.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola alla consigliera Ciarambino che ha il diritto di replica.

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle):** Grazie Presidente. Anzitutto chiedo di acquisire la risposta dell'assessore Marchiello, dalle cose che lui dica pare che i dubbi che ho posto sono in parte confermati e avete voi stesso, o meglio la Commissione, richiesto degli approfondimenti nel merito. Non ho avuto una risposta, che per me invece è fondamentale, con riguardo all'attività della UO di prevenzione collettiva che avrebbe appunto dovuto contattare i parenti e i visitatori che sono arrivati in ospedale in quel periodo e hanno avuto contatto con i pazienti contagiati per assicurarsi che non ci sia stato un ulteriore contagio. Quello che rilevo è una cosa che purtroppo è ricorrente nella Pubblica Amministrazione, cioè mettere a posto le carte. Ho parlato di risk management che non è avere la firma dei caposala con riguardo alla consegna dei dispositivi di prevenzione individuale, il risk management è un'altra cosa e serve a proteggere pazienti e operatori, ad imparare da un evento avverso cosa non ha funzionato, ed evidentemente se una persona è addirittura deceduta e altri operatori ad oggi risultano contagiati, risultano positivi all'intradermoreazione di Mantoux, evidentemente qualcosa non ha funzionato.

Lei mi dice che l'ultima paziente è stata posta in una stanzetta, sebbene non a pressione negativa, così come richiesto. A me risulta invece, e su questo forse sarebbe il caso di fare un approfondimento, che la paziente andasse in giro addirittura a prendersi il caffè al distributore automatico, che non mi sembra proprio una precauzione adeguata per una, anche avesse soltanto una diagnosi di sospetta TBC. Non sono soddisfatta della medicina difensiva che mi pare si stia mettendo in campo, che serve appunto ad auto tutelarsi e non in vero a capire bene cosa non ha funzionato. La mia richiesta è che si approfondiscano tutti gli elementi di dubbio che lei stesso ha rilevato. Farò seguito a quest'interrogazione con un'altra interrogazione a risposta scritta più dettagliata e valuterò anche se trasmettere gli atti ai Nas e al Ministero.

Importante – vi ripeto – l'unità operativa di prevenzione collettiva. Bisogna assolutamente richiamare tutti i pazienti ricoverati contestualmente al portatore di Tbc per sottoporli alla sorveglianza e per proteggere anche le persone che oggi vivono numera loro.

Un'altra cosa, a me è arrivata anche notizia che il prontuario farmaceutico aziendale sia carente delle soluzioni decontaminanti. Anche su questo chiederò un approfondimento e ovviamente sarebbe il caso di attrezzarsi per integrarlo. È importante la formazione perché se una paziente, l'ultima paziente, viene e lasciata libera di circolare, evidentemente gli operatori non sono bene a conoscenza di quali sono i comportamenti da adottarsi per garantire appunto la sicurezza di tutti. Ancora, bisogna aggiornare la valutazione dei rischi finalizzandola ad individuare misure adeguate di prevenzione e protezione, non farne un mero adempimento formale che oggi a quanto mi risulta viene commissionato a terzi, e ci è costato anche milioni di euro, evidentemente nessuno se lo legge. Non vorrei che il testo unico in materia di sicurezza si sia trasformato in un'occasione di business invece che in un dispositivo efficace per la reale protezione di tutti i cittadini e degli operatori sanitari. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Grazie a tutti. Dichiaro chiusa la Seduta del Question Time.

**I lavori terminano alle ore 12.40.**